



l'Unità

Sportlunedì

IL COMMENTO

Rapajc, Carparelli, Zambrotta: quando il gol entra nella letteratura

STEFANO BOLDRINI

Una domenica così sarebbe piaciuta a Osvaldo Soriano, lo scrittore-giornalista argentino nato cent'anni fa e morto di cancro all'inizio del 1997. Avrebbe apprezzato la bellezza di alcuni gol, lui che amava alla follia il calcio di Diego Armando Maradona. La rete di Rapajc lo avrebbe fatto impazzire. Rapajc è uno dei tanti esempi del genio slavo, forse la miglior etnia bianca dello sport. Rapajc è stato voluto in Italia da un allenatore che di calcio ha sempre capito assai, Giovanni Galeone, antico estimatore del football slavo. «In Jugoslavia hanno la classe dei brasiliani e i muscoli dei nordici», disse un giorno mentre davanti a lui si dilatava il mare Adriatico, un pomeriggio estivo di qualche stagione fa. Rapajc ha faticato a inserirsi in Italia, sbarcò nel Perugia nell'agosto 1996 pienotto nel fisico e leggero nella mente. Segnò un gol di mano che fece discutere, una malandrinata in cui c'era tutta la furbizia e l'arte di arrangiarsi degli slavi, ma la serie B lo ha fortificato, lo ha svezato, lo ha maturato. Oggi è un giocatore di

quelli che fanno la differenza, radio-mercato dice che potrebbe finire alla Roma, sarebbe curioso vederlo nelle mani di Zeman. La rovesciata di Zambrotta. Il tiro di Carparelli. La terza punizione di Mihajlovic. Il gol di Ronaldo dopo il duetto con Roberto Baggio. Ma forse il gol più bello, quello che avrebbe fatto crollare lo stadio, lo ha sfiorato lo svedese Andersson, un pennellone che ti sembra dotato solo di forza erculee, uno che immagini a tagliare alberi nella natia Svezia. E invece il pennellone ha esibito un numero da scuola raffinata, un numero alla Maradona, pallone controllato con il tacco sinistro e tiro con l'altro piede. Il pallone ha martellato la traversa, ha finito la sua corsa breve sbattendosi addosso al legno: anche questo, forse, sarebbe piaciuto a Soriano. Il campionato dei gol belli è stato travolto in serata dalla capocciata di Battistuta, una rete che ha permesso alla Fiorentina di allungare il passo nel modo migliore, cioè bat-

tendo la Juve. L'argentino viaggia a medie spaventose, 13 gol in altrettante partite, anche lui avrebbe meritato il Pallone d'Oro. La Fiorentina ha scavalcato la Juventus nella speciale classifica dell'anno (65 punti a 63), forse ieri sera c'è stato un simbolico passaggio di consegne. Dietro al Trap (che con molta onestà ha riconosciuto i meriti di una Juventus in dieci per un tempo, la classe non è acqua), c'è ora una nuova seconda, quel Milan che per Zaccheroni non è però ancora pronto a lottare per lo scudetto. Parma e Roma non si sono fatte male, ma Zeman è scontento e ha ragione, sul campo dove hanno perso Juve, Fiorentina e Milan la sua squadra ha esibito un ottimo calcio. Ronaldo ha riportato in quota l'Inter (al bacio l'assist di Baggio), la Lazio è stata illuminata dalle tre punizioni di Mihajlovic, il Bologna è la squadra più sfortunata d'Italia. La Juve si sta dissolvendo. Non vince da sei partite, non segna da 490', ha dieci punti di ritardo rispetto alla Fiorentina. Gli infortuni pesano, ma non bastano a giustificare il crollo.



Ipse Dixit

Una vittoria non fa primavera
GIANNI AGNELLI



Zidane è Pallone d'oro

Dalla Francia l'unica buona notizia in casa bianconera È il quarto trionfo transalpino dopo Kopa, Platini e Papin

Niente male davvero il Natale di Zinedine Zidane, degna conclusione di un anno formidabile. Il giocatore della Juventus è il vincitore del Pallone d'Oro edizione 1998, tra qualche giorno l'annuncio ufficiale del premio, assegnato dal settimanale «France Football» sulla base di una giuria composta da giornalisti di tutto il mondo. Non solo: Zidane è stato eletto sportivo dell'anno dal quotidiano francese «L'Equipe». Due premi sotto l'albero, un bel colpo per Zinedine, nato il 23 giugno 1972 a Marsiglia, origini algerine, nel pieno di una carriera già da favola (quattro stagioni nel Cannes, altrettante nel Marsiglia, dal 1996 alla Juventus, finora 72 gare e 13 gol in serie A). Zidane ha vinto perché è un fuoriclasse, perché è stato uno dei giocatori più bravi in assoluto e perché, soprattutto, ha segnato due dei tre gol rifilati dalla Francia al Brasile nella finale

mondiale del 12 luglio scorso (3-0). Una doppietta di testa, due capocciate memorabili nel primo tempo di una partita in cui soffrì maledettamente il vincitore del Pallone d'Oro 1997, mister Ronaldo. Due gol entrati nella storia, due gol che ribaltarono un mondiale fino ad allora piuttosto sgangherato, per Zizou. Tutta colpa dell'espulsione rimediata nella fase eliminatoria, nel match contro l'Arabia Saudita, una passeggiata sul corpo di un avversario, due turni di squalifica e torneo parzialmente compromesso. Ma poi il lento crescendo, con una dignitosa semifinale contro i croati e, infine, l'apoteosi con il Brasile. Zidane, che fino ad allora aveva stecato sempre negli appuntamenti decisivi (vedi le due finali di Champions League perse dalla Juve nel 1997 e 1998), si consegnò ai memoriali del calcio. Zidane è il quarto calciatore france-

se a ricevere il Pallone d'Oro. I predecessori sono Kopa (1958), Platini (1983, 1984 e 1985) e Papin (1991). Zinedine va considerato il vero erede di Michel Platini. Fu proprio lui, l'ex «ro» della Juventus trapattoniana, a segnalare Zidane al club torinese. Per una sorta di legge del contrappasso, Platini potrebbe raggiungere il suo «figlioccio» il prossimo anno, quando con l'uscita di scena di Lippi e quella probabile di Moggi, nella Juventus si avvierà un nuovo ciclo. Zidane riceverà i premi tra Natale e Capodanno. Ci sarà un grande gala, con tanto di diretta televisiva, una festa sontuosa. I giocatori italiani resteranno a guardare, i più votati nella classifica del Pallone d'Oro sono stati Vieri e Del Piero, per loro l'anno finisce male, Del Piero operato da poco al ginocchio, Vieri convalescente dopo un lungostop. Ma la vita continua.

S. B.

Battistuta gol, Firenze vola

Dopo tre sconfitte di fila e 5 gare senza gol la Juve esce di scena

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE Stavolta non c'è Guerrero che tenga. La partita si giocava su un solo campo. E la Juve ha perso. Senza alibi. Ha vinto la Fiorentina, sciupando persino un po'. Ora vola in classifica con la Juve dietro di dieci punti. Una festa attesa chissà quanto. La Fiorentina conosceva i risultati del pomeriggio. Un bel vantaggio per amministrare il primato in classifica. A quel punto c'era da prendere una decisione: fare un altro passettino in classifica o tentare la fuga. Però c'era da ringraziare un pubblico meraviglioso di Firenze, che ieri ha superato se stesso con una coreografia da brividi. Quarantamila bandiere viola, bianche e rosse che formavano immagini e date importanti. Per una volta sono stati gli undici in viola ad applaudire. Era il minimo. Per sdebitarsi Battistuta e compagni hanno deciso di fare ai tifosi il regalo più bello: battere la Juventus. Alla maniera di Trapattoni, senza dare spettacolo, ma badando solo al sodò, al risultato.

Sulle panchine Trapattoni e Lippi, entrambi... ex bianconeri, si riservano qualche sorpresa dell'ultima ora, soprattutto per quanto riguarda i viola col Trap che lascia in panchina Falcone preferendogli Amoroso che si piazza su Conte. Cois su Zidane. Repka e Torricelli si occupano di Inzaghi e Amoroso. Dall'altra parte Lippi si affida a un «imbutto» con Ferrara, Iuliano e Montero a tenere a bada Edmundo e Battistuta, con Davids e Oliveira a fronteggiarsi sulla corsia esterna. Poi però, l'espulsione di Montero (doppia ammonizione) alla fine del primo tempo cambia tutti gli equilibri: dentro Tudor e Birindelli, fuori Amoroso e Iuliano. La Juve, ora più che mai, prova ad erigere una palizzata davanti a Peruzzi. Tatticismi esasperati, ma d'altronde la posta in palio è altissima. La Fiorentina però sembra decisamente più a proprio agio. Con Rui Costa ispirato ed Edmun-

do intermittente: lezioso e irritante quando i compagni non lo servono, funambolico ed essenziale palla al piede. Tre occasionissime nella prima frazione con il brasiliano sempre in veste di protagonista: in apertura serve Heinrich che spara alto da buona posizione, poi è lui stesso a scheggiare la traversa e infine imposta per Battistuta sul cui tiro-cross Heinrich arriva con un attimo di ritardo. E la Juve? Ha fatto ciò che ha potuto, cioè quasi niente. Il massimo quando Amoroso smarcato in area da Zidane è stato costretto al retropassaggio e l'azione ha ripreso nella metà campo bianconera.

Ripresa con la Juve rivoluzionata tatticamente e Fiorentina ancor più determinata a sfruttare la superiorità numerica. E dopo aver preso le misure con Cois (alto) ecco che Oliveira pesca in area Battistuta che di testa mette alle spalle di Peruzzi. Brivido per i viola quando un tiro di Deschamps, deviato da Padalino, si stampa sull'incrocio. Poi è Edmundo ad allungarsi troppo il pallone dopo aver seminato l'intera difesa bianconera. Azione fotocopia poco dopo, con Peruzzi ancora bravo. E la sagra del raddoppio fallito si conclude con Oliveira che si perde tra finte e controfinte consentendo il recupero a Peruzzi. Fa niente perché la Fiorentina vince lo stesso. E ora può cominciare a pensare in grande. Alloscudetto.

FIorentina JUVENTUS

1 0

Fiorentina: Feldo 6, Torricelli 6,5, Padalino 6, Repka 5,5, Heinrich 6,5, Amoroso 6, Cois 5,5, Rui Costa 6 (42' st Amor sv), Edmundo 7, Battistuta 7, Oliveira 6,5.

Juventus: Peruzzi 6, Ferrara 6, Montero 4, Iuliano 6 (1' st Birindelli 6), Deschamps 6, Conte 5,5, Di Livio 5,5 (26' st Fonseca sv), Davids 6, Zidane 6, Inzaghi 6, Amoroso 5,5 (44' Tudor 5)

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6

RETE: 15' st Battistuta

NOTE: angoli 3-3. Espulso Montero per doppia ammonizione. Ammoniti Padalino, Heinrich, Edmundo e Conte. Spettatori 38.000, incasso di 2.350.000.000 lire.



Battistuta, autore del gol partita, contrastato da Deschamps

M. Bucco/Ansa

LE PAGELLE

Edmundo-Heinrich motori della vittoria

FIorentina
Toldo 6: un paio di parate di alto livello per una serata, tutto sommato, tranquilla.
Repka 5,5: soffre un po' in fase di recupero, poi, però, si riprende.
Torricelli 6,5: dà tutto se stesso. Vuole fare bella figura contro la sua ex squadra e ci riesce.
Padalino 6: copre bene le incursioni di Zidane e compagni. Valido soprattutto nel gioco aereo.
Cois 5,5: luci e ombre. Bene nel gioco senza palla, così così in impostazione. Amoroso 6: in linea con i compagni, lotta e propone.
Rui Costa 6: a tratti scompare, poi si risveglia e basta un suo lancio per seminare il panico nella difesa avversaria (dal 85' Amor: sv).
Heinrich 6,5: bene. Lotta con la grinta del gladiatore. Bel duello con Di Livio, macchiato solo da qualche fallo di troppo.
Edmundo 7: è sorvegliato a vista dalla difesa bianconera, ma sfugge quasi sempre alla guardia e per gli avversari sono pericoli costanti.
Battistuta 7: tutti lo aspettavano e lui non ha deluso: un gol determinante, in linea con la sua classe.
Oliveira 6,5: gioca bene. Suo il cross per il gol. Nella ripresa si mangia clamorosamente un gol.

JUVENTUS
Peruzzi 6: una sicurezza per i compagni. In porta fa il suo dovere.
Montero 4: lotta con le unghie e con i denti. Un bel tiro nel primo tempo. Ma è troppo fallosso e viene giustamente espulso.
Ferrara 6: regala tranquillità i compagni, ma è ancora lontano dal suo standard.
Iuliano 6: viene sostituito solo per una scelta tattica (dal 46' Birindelli 6: non è determinante).
Davids 6: motorino inesauribile della squadra. Ma è meno «lottatore» del solito.
Conte 5,5: non sembra accorgersi dell'importanza della partita. Meno tonico del solito.
Deschamps 6: nel primo tempo si nota poco. Esce nella ripresa quando prende le redini della squadra. Colpisce un palo.
Di Livio 5,5: lotta ma alla squadra mancano i suoi cross (dal 71' Fonseca sv).
Zidane 6: classe fuori discussione, troppo isolato.
Inzaghi 6: è costretto agli straordinari a causa dell'espulsione di Montero. Fa quello che può.
Amoroso 5,5: ha le polveri bagnate (dal 44' Tudor 5: si fa superare da Battistuta in occasione del gol).

| TOTO CALCIO | TOTO GOL | TOTO SEI | TOTIP |
|-------------|----------|----------|-------|
| 1 | 1 | 1 | X |
| X | 2 | 1 | 2 |
| 1 | 9 | M | 1 |
| 1 | 12 | 2 | X |
| 1 | 15 | 1 | 1 |
| X | 22 | 0 | X |
| 1 | 28 | 1 | X |
| 2 | 31 | 1 | 2 |
| X | | 2 | X |
| 2 | | 1 | 1 |
| 1 | | 0 | X |
| 2 | | 1 | 1 |
| X | | | 16 |
| | | | 7 |

| QUOTE | | | |
|------------|-------------|-----------|------------|
| al 13 lire | agli 8 lire | al 6 lire | nessun |
| 156.000 | 1.700.000 | 3.425.000 | 14 |
| al 12 lire | al 7 lire | al 5 lire | |
| 4.267.000 | 9.502.000 | 2.775.300 | 11.578.000 |
| | al 6 lire | al 4 lire | al 11 lire |
| | 185.600 | 88.000 | 598.000 |
| | | | al 10 lire |
| | | | 59.000 |

